



SANTA TERESA D'AVILA, LA RIFORMATRICE ASSETATA DI DIO

Teresa nasce ad Avila, in Spagna, nel 1515, con il nome di Teresa de Ahumada. Nella sua autobiografia ella stessa menziona alcuni particolari della sua infanzia: la nascita da "genitori virtuosi e timorati di Dio", all'interno di una famiglia numerosa, con nove fratelli e tre sorelle.

All'età di 20 anni, entra nel monastero carmelitano dell'Incarnazione, sempre ad Avila; nella vita religiosa assume il nome di Teresa di Gesù.

Tre anni dopo, si ammala gravemente, tanto da restare per quattro giorni in coma, apparentemente morta. Parallelamente alla maturazione della propria interiorità, Teresa inizia a sviluppare concretamente l'ideale di riforma dell'Ordine carmelitano: nel 1562 fonda ad Avila, con il sostegno del Vescovo della città, don Alvaro de Mendoza, il primo Carmelo riformato, e poco dopo riceve anche l'approvazione del Superiore Generale dell'Ordine, Giovanni Battista Rossi.

Negli anni successivi prosegue le fondazioni di nuovi Carmeli, in totale diciassette. Fondamentale è l'incontro con san Giovanni della Croce, col quale, nel 1568, costituisce a Duruelo, vicino ad Avila, il primo convento di Carmelitani scalzi.

Nel 1580 ottiene da Roma l'erezione in Provincia autonoma per i suoi Carmeli riformati, punto di partenza dell'Ordine Religioso dei Carmelitani Scalzi.

Teresa termina la sua vita terrena proprio mentre è impegnata nell'attività di fondazione. Nel 1582, infatti, dopo aver costituito il Carmelo di Burgos e mentre sta compiendo il viaggio di ritorno verso Avila, muore la notte del 15 ottobre ad Alba de Tormes, ripetendo umilmente due espressioni: "Alla fine, muoio da figlia della Chiesa" e "E' ormai ora, mio Sposo, che ci vediamo".

Un'esistenza consumata all'interno della Spagna, ma spesa per la Chiesa intera. Beatificata dal Papa Paolo V nel 1614 e canonizzata nel 1622 da Gregorio XV, è proclamata "Dottore della Chiesa" da Paolo VI.

Il **2 febbraio 2011**, in un'udienza generale del mercoledì, **papa Benedetto XVI** ne ricorda i tratti salienti:

«In primo luogo, santa Teresa propone le virtù evangeliche come base di tutta la vita cristiana e umana: in particolare, il distacco dai beni o povertà evangelica, e questo concerne tutti noi; l'amore gli uni per gli altri come elemento essenziale della vita comunitaria e sociale; l'umiltà come amore alla verità; la determinazione come frutto dell'audacia cristiana; la speranza teologale, che descrive come sete di acqua viva.

Senza dimenticare le virtù umane:

affabilità, veracità, modestia, cortesia, allegria, cultura».

«In secondo luogo», prosegue Joseph Ratzinger, **«santa Teresa propone una profonda sintonia con i grandi personaggi biblici e l'ascolto vivo della Parola di Dio.**

Ella si sente in consonanza soprattutto con la sposa del *Cantico dei Cantici* e con l'apostolo Paolo, oltre che con il Cristo della Passione e con il Gesù Eucaristico.

La Santa sottolinea poi quanto è essenziale la preghiera; pregare, dice, "significa frequentare con amicizia, poiché frequentiamo a tu per tu Colui che sappiamo che ci ama". L'idea di santa Teresa coincide con la definizione che san Tommaso d'Aquino dà della carità teologale, come "*amicitia quaedam hominis ad Deum*", un tipo di amicizia dell'uomo con Dio, che per primo ha offerto la sua amicizia all'uomo; l'iniziativa viene da Dio.

La preghiera è vita e si sviluppa gradualmente di pari passo con la crescita della vita cristiana: comincia con la preghiera vocale, passa per l'interiorizzazione attraverso la meditazione e il raccoglimento, fino a giungere all'unione d'amore con Cristo e con la Santissima Trinità».

«Un altro tema caro alla santa è la **centralità dell'umanità di Cristo**», puntualizza ancora Benedetto XVI. «Per Teresa, infatti, la vita cristiana è relazione personale con Gesù, che culmina nell'unione con Lui per grazia, per amore e per imitazione.

Da ciò l'importanza che ella attribuisce alla meditazione della Passione e all'Eucaristia, come presenza di Cristo, nella Chiesa, per la vita di ogni credente e come cuore della liturgia. Santa Teresa vive un amore incondizionato alla Chiesa. Riforma l'Ordine carmelitano con l'intenzione di meglio servire e meglio difendere la "Santa Chiesa Cattolica Romana", ed è disposta a dare la vita per essa».

«Un ultimo aspetto essenziale della dottrina teresiana, che vorrei sottolineare», conclude Benedetto XVI, « **la perfezione, come aspirazione di tutta la vita cristiana e meta finale della stessa.**

La santa ha un'idea molto chiara della "pienezza" di Cristo, rivissuta dal cristiano. Alla fine del percorso del *Castello interiore*, nell'ultima "stanza" Teresa descrive tale pienezza, realizzata nell'unione a Cristo attraverso il mistero della sua umanità». La sua attualità, infine.

«Nella nostra società, spesso carente di valori spirituali, santa Teresa ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione, ci insegna a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore, questo desiderio di vedere Dio, di cercare Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere suoi amici.

Questa è l'amicizia che è necessaria per noi tutti e che dobbiamo cercare, giorno per giorno, di nuovo. **L'esempio di questa santa, profondamente contemplativa ed efficacemente operosa, spinga anche noi a dedicare ogni giorno il giusto tempo alla preghiera, a questa apertura verso Dio, a questo cammino per cercare Dio, per vederlo, per trovare la sua amicizia e così la vera vita**; perché realmente molti di noi dovrebbero dire: "non vivo, non vivo realmente, perché non vivo l'essenza della mia vita".

Per questo il tempo della preghiera non è tempo perso, è tempo nel quale si apre la strada della vita, si apre la strada per imparare da Dio un amore ardente a Lui, alla sua Chiesa, e una carità concreta per i nostri fratelli».

Fonte: www.famigliacristiana.it

